I PALADINI
DELLE SCIMMIE

AL LETTORE

Non occorrono di molte parole, Lettor mio, per esporti la ragione di questo scrittarello. Il Dottor Barrago, come sai, ha voluto contrapporre alle mie Lezioni bibliche pubblicate per la stampa un suo opuscolo. Io stetti dapprima qualche tempo in forse, se dovessi ritornare sopra lo stesso soggetto; ma riflettendo che tra me e lui non è questione di persone, sibbene di principii, e che il silenzio poteva danneggiare la santa causa della verità, ho fermato nell'animo di dare alle stampe queste pagine, che ti presento.

Ho prescelto la forma del dialogo, come quella che alla brevità unisce meglio delle altre la chiarezza e l'energia; nè stanca di soverchio la mente di chi legge.

DIALOGO PRIMO

LE CONTRADDIZIONI

IL BUON-SENSO, LA MENZOGNA ED IL SIGNOR SI-E-NO.

La Menzogna — Oh che opuscolo! che manna! che giulebbe! Ma che dico mai opuscolo? Opera, dovevo dire, operona.

Il Buon-senso — Di che opuscolo ci favelli tu?

Menzogna — L'opus...co..co..lo..lo..lo... Ah! per la commozione son costretta a balbettare, e per la consolazione a lagrimare. L'opuscolo, voglio dire, che ha per titolo = *L'uomo fatto ad immagine di Dio, fu anche fatto ad immagine della scimmia.*

B. S. — Pur troppo dovetti leggerlo per far piacere ad alcuni amici, che me ne richiedevano il giudizio. Ma ti assicuro, che avrei potuto spender meglio in altro il mio tempo.

M. — Intollerante! intollerante! Allora questo libro non è per te. Il D.r Barrago ne fece già la protesta, proprio

sulla copertina del libro — a modo di ricetta medica: e fu come se gli scrivesse sulla fronte = *libro da tollerarsi.*

B. S. — Che intendi tu mai per tolleranza?

M. — Oh bella! Intendo che si debbano portare in pace le opinioni contrarie alla nostra.

B. S. — Ma allora e perchè mai il D. Barrago non si portò in pace l'opinione del Can. Miglior contraria alla sua? e dopo sessantasei giorni d'incommoda *gestazione,* diede finalmente alla luce un centinaio di pagine d'*intollerantissima* filippica, cominciata col titolo di *pazzo,* e finita con quello di *buffone* (*pag.* 94.)?

Sì-e-No — Egli è che la tolleranza va intesa con un pò di mitidio. V'è la tolleranza passiva, e v'è la tolleranza attiva. Noi vogliamo la prima, rifiutiamo la seconda: cioè vogliamo essere tollerati, ma non vogliamo tollerare.

B. S. — Ecco la prima delle vostre contraddizioni: gridare a squarciagola contro chi vi confuta, sotto l'usbergo della tolleranza. Potenzinterra! Ma se siete davvero tolleranti, tollerate anche di essere confutati. Altrimenti la vostra non è tolleranza, è intemperanza. E poi, signor Giano bifronte, non fa molto onore al vostro libro, quel raccomandarsi fin da principio per essere tollerato. Le cose lodevoli, si fa più che tollerarle, si approvano.....

M. — Perchè mai hai detto, che questa è la prima delle contraddizioni?

B. S. — Perchè questo libro ne ribocca da tutte parti. Quello che si afferma nelle prime pagine, si smentisce nelle ultime: le asserzioni della *Lettura* sono rinnegate dall'*Appendice,* e così via via. Infine pare che quel Dottore siasi pigliato la briga di confutarsi da se stesso; sol che si avesse la pazienza di confrontare una pagina del suo libro coll'altra. E questa è appunto la nota caratteristica dell'errore,

il contraddirsi; precisamente come in giudizio il segno del falso testimone è l'incoerenza delle sue deposizioni.

M. — Calunnie! le solite calunnie dei clericali! Tu ora laceri la riputazione al prossimo.

B. S. — Povera menzogna, ascoltami. Una volta per sempre persuaditi, che tra me ed il D. Barrago non si tratta d'interessi personali, ma di quegli della verità. E lascia la riputazione a suo luogo, che è fuori di controversia. Quanto alle calunnie poi, o vanarella, per te sia detto, che se non c'è speranza di farti ravvedere, bisogna almeno tentare di mostrarti che hai le gambe storte; e che a farti cadere non ci ha bisogno che altri ti dia il gambetto.

Sì-e-No — Voglio un pò stare a sentire anch'io, com'è mai riuscito tanto incoerente il mio Dottor Collegiato; cui io stetti sempre ai fianchi, e nella *Lettura*, e nell'*Opuscolo*, suggerendogli le idee, e quasi le parole.

B. S. — Udite ambidue: e cominciamo dall'*Articolista* anonimo per rossore, io credo. Chi paragonasse le *Lezioni* del Can. Miglior ad una tempesta in un bicchier d'acqua, chiamandole ridicolose e spregevoli, ditemi, qual consiglio avrebbe dovuto dare — per non contraddirsi — al neo-amico Barrago?

M. — Quello di non curarle; è naturale.

B. S. — Eppure questo incoerentissimo Articolista lo esorta a stampare la sua Lettura scientifica, per iscongiurare quella tempesta in un bicchier d'acqua. Mirate logica!

Sì-e-No — *Questo fu un detto scherzevole* (*pag.* 7.).

B. S. — Ma anche lo scherzo deve avere il suo sale. E poi lo stesso Dottore confessa, che solo *per cedere alle preghiere* (*pag.* 3.) dell'Articolista si mosse a pubblicarla. Del rimanente, ditemi, una tempesta in un bicchier d'acqua può cagionare alcun male?

M. — Certo, no.

B. S. — Può una tempesta in un bicchier d'acqua turbare, per esempio, la famiglia, allontanare i clienti, sospingere a pubblici delitti?

Sì-e-No — Mai più.

B. S. — Eppure quel valentuomo così ragiona, dicendo, che le *Lezioni* del Canonico sono da riderne, ed eccitando a confutarle; chiamandole una tempesta in un bicchier d'acqua, e pingendole per altro per tempesta tanto sformata e paurosa, che il poverello del Dottore confessa ingenuamente d'essere stato persino a pericolo di naufragare della fede, *divenendo un empio* (*pag.* 94). Altro che celia!

M. — Oh no, non è possibile che il *dottissimo fisico* (*pag.* 3) *nostro caro amico* abbia detto cose tanto fra sè opposte!

B. S. — Mi aspettavo già da te, o faccia invetriata, questa negativa. Ma, dimmi, hai tu qui a mano il famoso libro?

M. — Sì: me lo porto sempre addosso, e sotto a' panni, come un gioiello, e come un talismano contro alle fattucchierie del Monsignore.

B. S. — Ebbene apri alla pagina decima, e leggi le linee 11 e 12.

M. — *Inforcati i bernardoni legge* = *Nè di cosiffatte tempeste in un bicchier d'acqua vi date pensiero, ridetene e sprezzatele.* = Poffare! ha proprio ragione il Buon Senso (*fra sé*)!

B. S. — Ora torna indietro di quattro facciate, e leggi le linee 23, 24, 25 e 26 della pagina sesta.

M. — *Legge tremando* = *Le sue* (del canonico) *dure* (non più ridevoli) *riprensioni potevano turbare la pace della famiglia, influire sinistramente nella confidenza dei clienti*

(qui si sente forte odor di bottega), *e nel bollore del sangue giovanile* (a 40 anni i bollori del sangue cominciano a dar giù) *sospingervi a rendergli sul dosso* (che tolleranza!) *il premio dell'ingeneroso attacco* (Bravo Trippa!).

Sì-e-No — *Rivolgendosi al buon Senso* = Tu con quelle tue maledette parentesi intercalate mi facevi quasi perdere il filo del ragionamento.

B. S. — Bel filo davvero! Un impasto d'incoerenze! Perchè sul mio onore vi assicuro, che non valgo a concepire una tempesta in un bicchier d'acqua, la quale possa cagionare tanti disastri e in casa, e in bottega, anzi dentro le vene istesse d'un pacifico giovanotto di quarant'anni; da sospingerlo fino a metter mano *al bastone* (*pag.* 7.).

Sì-e-No — Oh sei pur semplicetto! Questa è tutta sopraffina tattica. Noi pubblicando contro a quel Monsignore con tanto strombettìo ben cento pagine, non vogliamo poi far credere al volgo, che le sue Lezioni abbiano grande importanza.

B. S. — Ma questa è un'altra vera incoerenza.

Sì-e-No — Perciò abbiamo pigliato l'espediente da un lato fingerne gran disprezzo; dall'altro adoperarci in tutti i modi per infermare la forza delle sue ragioni.... che, a dirla a quattr'occhi, han fatto non piccola impressione.

B. S. — Ma l'espediente non vi è riuscito. Si vede che siete fratello della Menzogna.

Sì-e-No — E che colpa ci ha in tutto codesto il Dottor Barrago? Le son cose tutte del suo carissimo amico l'Articolista quelle che fin qui hai riportate.

B. S. — Ebbene! e non hanno stretto fra loro lega offensiva e difensiva! Del resto vi farò ora toccar con mano, che il Barrago ha per la parte sua rincarito la dose delle contraddizioni.

M. — Alle prove! alle prove! Ser appuntino.

B. S. — E alle prove veniamo. Dimmi su dunque, vecchia squarquoia, puossi egli dare senza inurbanità ad un cristianello eziandio se mediocrissimo il titolo di villano, d'ineducato, d'ignorantone, che non conosce neppur l'abbecedario delle scienze, di fanatico, di falsario, d'insensato, di Chiappanuvoli, di bestiale, di ciarlatano, di commediante, di plateale, ed altri simili complimenti in gran numero?

M. — Ma il Dottor Barrago, ti assicuro invece, è l'esemplare di ogni gentil costume, ed egli *solo sa di fina urbanità cogliere il fiore* (*pag.* 83).

B. S. — E qui sta appunto il bello, che mentre egli si protesta di essere un gentil fiore tutt'olezzo di cortesia, ti riesce invece un tossico fetente che amareggia lo spirito.

M. — Tu menti per la gola.

B. S. — Non ho mai messo la falce nella tua messe. Ma ascolta, o figlia legittima del grande Proto-Scimmione. È ella *castigatezza di frasi* (*pag.* 5.), chiamare un ministro del santuario *sedicente sacerdote, fanatico, falso apostolo, dimentico dei suoi doveri, Don Basilio, scandaloso da arrossire, venditore interessato di librettucciacci per intascar quattrini, abbindolatore che vuol passare per iscrittore provetto in faccia agli scioli ?*

M. — Se mai io potessi far amicizia col vero, direi che questo è un linguaggio rubato a me, quando mi soglio scatenare contro al Clero. Ma non sarò così di buona pasta da arrendermi alle ragioni (*fra sè*).

B. S. — E ad un cristiano oratore, che nella sua nativa città non abbia ancor demeritata l'approvazione di ragguardevoli superiori, nè incorsa l'indegnazione dell'uditorio, dare del *garrulo, del cicalone, del commediante, del bottegante, del buffone, dell'insensato che sparge canore baie*

sui rari nantes *del tempio, del pseudo-successore di De-Roma, del predicatore di moda, del farfallino d'estate di scempiata e falsa eloquenza, senza niuna elevatezza di concetti, e che fa dormire al ronzio di sua eloquenza,* codesto che linguaggio può sembrare a coloro, i quali sono davvero avvezzi alle *civili società ?*

Sì-e-No — Persino a me sembra un linguaggio da intollerante, che non sa rispettare l'amor proprio altrui.

B. S. — Ma questo è precisamente il linguaggio di quel Dottor Barrago, che dimentico nella seconda pagina di ciò che scrive nella prima, sacramenta che vuol essere tutto tolleranza, e che *vuol rispettare l'opinione e l'amor proprio altrui* (*pag.* 53).

Sì-e-No — Allora forse il Sì ed il No nel capo gli tenzonava. Ma per farla finita, non calcoli tu che l'infelice Dottore fu provocato; ed aspettandosi egli gli applausi di tutto il mondo, si vide al contrario investito in un modo, cui proprio non prevedeva il poverino ? Non sai tu che all'uomo provocato di molte intemperanze si condonano ?

B. S. — In primo luogo nego al tutto questa provocazione, che non fu e non sarà mai provata. Perchè se qualche cosa di acerbo fu profferito nelle *Lezioni* dal Canonico contro un errore così irrazionale e sovversivo, tutto ciò era evidentemente diretto agl'inventori di quelle materialistiche teorie. Ed il Barrago non si terrà certo per essere nè un Caposcuola, nè un corifeo del più smaccato materialismo; benchè vi discuoprirò più tardi il vero lato del suo materialismo, ancorchè camuffato.

Di più il Canonico non sarebbe in ogni caso caduto nella orribile contraddizione di scagliare ingiurie sotto protesta di non volere scagliarle per moderazione. E finalmente qual risentimento personale da disfogare poteva mai

avere il Lezionista del Duomo contro il Dottore darWiniano, quando per confessione del medesimo (*pag.* 55), non ebbero mai fra loro ragione *nessuna* di discordia? Ma dato pure per un momento, ch' ci fosse stato provocato, allora avrebbe dovuto parlare così = *gravemente provocato mi trovo costretto a ribattere ingiuria con ingiuria,* e non avrebbe mai dovuto invece con mostruosa incoerenza protestare (*pag.* 55 *linea* 10) così = *Per rispetto a me stesso non posso ribattere l'ingiuria coll'ingiuria.*

Sì-e-No — Ohimè quelle parole non avesse mai scritte il Dottor Collegiato (*fra sè*)!

B. S. — Che cosa andate masticando così tra voi e voi, a modo di chi recita il pater nostro della bertuccia?

Sì-e-No — Son certe mie fisime.

B. S. — Buon pro: ma intanto, ditemi, chi fece quella protesta *mitissima,* poteva di poi adoperare un frasario *immitissimo*?

Sì-e-No — Non so che mi dire.

B. S. — Ah non sapete che dire!

Ma lo so ben io, e quanti abbiam letto quel libro. Il suo autore si rese mirabile nell'arte di dire e disdirsi nella stessa pagina; fece insomma la scimmia a voi. E la fece così perfettamente, che tra il dire ed il disdire non ci corre, che il breve tratto di sol dodici linee.

M. — Dodici linee solo? Ma allora fece la scimmia anche a me.

B. S. — Qual maraviglia! Non siete l'uno e l'altra, come fratello e sorella, *fatti ad immagine* del vostro comun padre l'Errore?

Sì-e-No — Ma di me, come primogenito, deve aver pigliato i tratti più vivi.

B. S. — Ed è così; perchè con uno sforzo prodigioso

d'incoerenza, è giunto persino a contraddirsi nella stessa linea.

Come a mò d'esempio nella linea decimaterza della pagina 11; dove chiama gli antagonisti del Padre Guénard *pusillanimi e grandi:* e nella linea ventesimaquinta della pagina 67, dove la religione indiana appella una *litania sublime e falsa:* e finalmente nella penultima linea della pagina 63; dove asserisce, che *ammirar* (Dio) *sarebbe tanto empio quanto censurarlo.*

Che ve ne pare?

Un animo *pusillo* allo stesso tempo e *magno*!

Una religione *falsa* insiememente e *sublime*!

Un'empietà tanto *ammiratrice* quanto *censuratrice* di Dio!

Le son proprio scoperte originali! degne della sua, com'egli la chiama, scienza *bambina,* ma pur *buona, potente, maschia* con quel che segue alla pagina 19.

M. — Vecchierello mio, sta volta trinci troppo in digrosso; ed io non posso di leggieri aggiustarti fede. Perciocchè dei sapere, che io leggo ogni dì e medito il *Gran Corriere di Sardegna,* e spesso anche ci scrivo. Or bene in quel giornale, che va per la maggiore, al Numero 190 di quest'anno, lessi un giudizio del famoso Opuscolo, che suona così == *Questo libro mostra, che il suo autore sa accoppiare moralità a gentilezza, e rispondendo ad invettive e sarcasmi, ben lungi dall'abbandonarsi all'impeto d'un risentimento provocato, non varca i limiti della più severa moderazione.* Hai tu inteso, o vecchio bianco per antico pelo, non varca i limiti della più severa moderazione?

B. S. — Sì, conosco il giudizio di quel foglio partigiano. Perchè me ne diè lettura uno stimabile Professore, cui forse più tardi ti farò conoscere.

M. — Sarà già un professore di filosofia mummificata

e di logica *fossile!* Or su che dice mai codesto barbassoro?

B. S. — È sì falso, mi diceva egli, il giudizio di quel giornale, che a sbugiardarlo ti basterà solo scorrer coll'occhio questa cartolina, che io ora ti presento; e mi consegnò un foglio ripiegato (*cavandolo di tasca*).

M. — Che cartolina!

B. S. — È una cartolina preziosa; contiene un farmaco contro le tue saette. Basta dire che è un elenco delle più squisite contumelie adoperate dal Dottor temperantissimo, colle quali si prova come, tolte le vecchio-nuove pagine della *Lettura,* non v'è pagina nella *Introduzione* dell'opuscolo, o nell'*Appendice,* nella quale non si varchino di molto i limiti della più comune moderazione . . . e taluno direbbe anche del galateo.

Sì-e-No — Com'è ciò possibile del mio Dottor Collegiato? Quel balsamo di mitezza sociale svaporar di codesti profumi! Quella dolzura zuccherosa stemprarsi in tanto fiele di amaritudine! Nol crederò mai.

B. S. — Lascia le smancerie, e spalanca tanto di orecchi; perchè la scrittura del Professore è irrefragabile.

M. — *Riceve dalle mani del Buon Senso un foglio, e riequilibrati sul naso gli occhialoni, legge con voce nasale e sdilinquita* =

CATALOGO

Dei Titoli regalati al Can. Miglior dal Dottor Barrago

OSSIA

Apodittica dimostrazione della non severa moderazione d'un dottore tutto urbanità sol per le Scimmie, con alcuni brevi commenti intercalati, Compilato per cura del Professore XYZ.

Pag. 5. PRETE, CHE ODIA PER TENDENZA IRRESISTIBILE (una specie di lupo cerviero) — 6 — IRREQUIETO, TUMIDO, SOFISTICO, COMMEDIANTE, DI PERDUTA SALUTE, CERVELLO SCONVOLTO, VIRULENTO, SENZA MODESTIA ALCUNA, SENZA PRUDENZA, SENZA MANSUETUDINE, SENZA UMILTÀ (potevate dire senza le quattro virtù cardinali e coi sette vizi capitali), PREDICATORE DI SCEMO CERVELLO, *PAZZO ! ! !* (chi scrive par che bazzichi molto al manicomio).

—8— SLEALE, IGNORANTE, TRISTO, SENZA DISCERNIMENTO, CHE NON CONOSCE NEPPUR GLI ELEMENTI DELLE DISCIPLINE SCIENTIFICHE, NEGHITTOSO, PRODIGO DELL'INFERNO AI GRANDI UOMINI (un vero genio del male, insomma un Satana).

—9— ISTRUTTORE DELLE PLEBI A SPROPOSITO; DI POCA EDIFICAZIONE, SCANDALOSO, PIENO DI SCONVENIENZE, ATTORE DI RIDEVOLI SCENE (e se vi fa ridere, non vi guastate più il sangue contro di lui: non sapete che chi ride, leva un chiodo alla bara ?).

—10— USCITO FUOR DI SÈ (dove sarà ito ?), MALE INTENZIONATO — *La gentile leggitrice qui si ferma.*

B. S. — Perchè fai sosta? Sono profumi odorosi neh? Passano un pocolino, pocolino i limiti della severa moderazione, neh? Eppur sappi, che quell'articolista, il quale così scrive, è quello stesso, che sol poche settimane prima, nel fascicolo IV della *Gazzetta Medica* d'Aprile 1869, alla pagina 185 (*che é quel famoso articolo degl'imbecilli entrato già nel dominio della storia letteraria di Cagliari*) chiamava il Canonico Miglior *eloquente, studioso, di fama, di dottrina, che ha veramente la scintilla del genio, di mirabile abnegazione, capace dei più eroici sacrifici,* per la causa a cui si è consacrato.

Sì-e-No con calore — Sì, sì: e in questa *Introduzione* stessa leggo alla pag. 10, che si fan voti, perchè questo *buon Monsignore non perda la bella rinomanza, che potrebbe acquistare.*

B. S. — Or come può perdere ciò che secondo voi non ha mai acquistato? O come può acquistare ciò di cui secondo voi è al postutto incapace? È forse capace di bella rinomanza un cervello stravolto e scemo, di perduto senno e senza discernimento, col resto di quella *Litania sublime*, che vi fu letta? E non siamo che all'introduzione: passa ora, monna Tuttagrinze, all'appendice, che è il *Corpus Iuris,* ossia *iniuriae.*

M. — Ma questa lettura è un supplizio per me. Basta, c'imparerò almeno i termini tecnici della mia professione... *Continua a leggere nasalmente.*

Pag. 51; la prima dell'appendice — INSENSATO — 52 — Qui è lodato il Professore articolista per raddoppiare la forza delle sue *inumane* frasi — 53 — CHIAPPANUVOLI (allora il Dottor Barrago è un nuvolo), BESTIALE, BRAVAZZONE (come se dicesse acquazzone) — 54 — SEDICENTE SACERDOTE, DIMENTICO DEI SUOI DOVERI, CHE SCAMBIA IL PERGAMO

COLLA BIGONCIA DI PIAZZA, E FA DELLA CHIESA MERCATO — 55 — DI MODI NON AMMESSI NELLA CIVILE SOCIETÀ, DON BASILIO (se fosse come Basilio Puoti, meno male!), PLATEALE, CICALONE, SPROVVISTO DI COSTUMI EDUCATI, FANATICO, FALSO APOSTOLO, VILLANO (qui ce n'è per tutti i gusti) — 56 — VIOLENTO, SVERGOGNATO, CAUSA DI GRAVI SCANDALI, PROFANATORE DEL TEMPIO, PATRONO DELL'OSCURANTISMO (questo è la chiave di tutto), DI CANORE BAIE, PREDICANTE AI RARI NANTES DELLA CATTEDRALE, PSEUDO-SUCCESSORE DI DE ROMA, VENDITORE DI LIBRETTUCCIACCI (si passan qui i limiti?) PER INTASCAR QUATTRINI — 57 — USCITO FUOR DEI GANGHERI (povero sgangherato!), CHE VUOL PASSARE IN FACCIA AGLI SCIOLI PER ISCRITTORE PROVETTO — 58 — ARNESE DA MEDIO EVO (come a dir un pezzo d'armeria antica), PIENO D'ASTRAZIONI E D'EGOISMO E D'ORGOGLIO, IMMOBILIZZATO IN UN EGOISTICO IO, CHE NON VEDE ALTRO CHE FANGO, DI STILE NON BELLO NE' PIANO, OCCUPATO PIU' DEI FIORI CHE DELLE IDEE (almeno trovano in lui fiori e non spine, come in qualche opuscolo) — 39 — GARRULO PREDICATORE — 60 e 61 — Quì si cita TOMMASEO per dire che la sua autorità non può mettersi in dubbio, neppur da un *Monsignore* (gentile insinuazione contro tutti i Monsignori!) — 62 — SENZA LOGICA, TIMIDO ED ACCANITO (come può stare?) — 63 — SENZA MENTE CALMA — 64 — IN DISACCORDO COI TEOLOGI — 65 — LANCIA-ACCUSE — 66 — PERSECUTORE DI DARWIN, IL QUALE COPIÒ LA BIBBIA — 67 — PIENO D'OPINIONI PRECONCETTE — 68 — IRRAGIONEVOLE, CHE VUOL FAR MOSTRA D'OGNI SCIENZA..... Ma io sono ristucca di tanti vituperii; gli è troppo, me ne sento stanca persino io.

B. S. — Carina, carina, non è nulla ancora. Dimmi son *ora passati i limiti della più severa moderazione,* come dice il Corriere?

M. — Altro che passati, sono perduti di vista, ti dico.

B. S. — Continua, continua, perchè devi toccar con mano la verità della mia asserzione, che non v'è pagina, ove non si trovi una intemperanza.

M. continuando — Pag. 69 — DI POCO SAPERE — 70 — UOMO SUPERIORE ED IMPERTERRITO (ironico) — 71 — SCEMPIATO, CHE NON SI SCALMANA PER LA RELIGIONE, MA PER GELOSIA DI MESTIERE (sarà vero, quando il dottor Barrago diverrà canonico e predicatore, come di cuore gli auguriamo) — 72 — STAZIONARIO, CHE SI CULLA IN UN QUIETISMO BUONO PER LO STOMACO, CHE DEVE COMINCIAR A STUDIARE L'ABBECEDARIO DELLE SCIENZE; FABBRICATORE NELL'ARENA; PIENO DI DEPURATO (manco male che è depurato) GAZ ENCICLOPEDICO; CINCISCHIATORE DI TUTTO, SEMINATOR D'ERRORI, PRIVO DELLE IDEE FONDAMENTALI (qui ce n'è una buona satolla) — 73 — DOTTO PEI GONZI, CHE NON CONSULTA MAI LE OPERE ORIGINALI, CHE PIGLIA SEMPRE A FRULLO (informatevi di grazia chi sia ora in Cagliari il dottor Frulla), CHE NON HA FATTO STUDI REGOLARI, PIENO DI SUPERFICIALITÀ, DI CONFUSIONE. CERVELLO VANO, LEGGIERO, ADULTERATORE DELLA BIBBIA (vedrete che il dottor Barrago denunzierà alla congregazione dell' Indice le lezioni del Miglior), CREATORE D'UNA SECONDA BIBBIA DIVERSA DALLA PRIMA — 74 — CAPRICCIOSO, ABBINDOLATORE DEL PUBBLICO, CHIACCHIERATORE DI DIO — 75 e 76 — CHE CITA SENZA RICORDARSI, SENZA PENSARE, SENZA BADARE, SENZA RIFLETTERE, SENZ'ACCORGERSI, SENZA CAPIRE (che florilegio! e come è mai possibile?).

M. — Basta, basta. È il non plus ultra.

B. S. — E i limiti, o cattivella, i limiti son varcati o non son varcati? Rammenta pertanto che colui il quale così scrive fa professione di urbanità e di castigatezza di frasi, che promette di voler perdonare, dissimulare, rispet-

tare. Che si fa un pregio di non risentirsi, benchè provocato; di non ribattere ingiuria con ingiuria, *come d'asse si trae chiodo con chiodo.*

Sì-e-No — Valeva meglio, che avesse intitolato l'opuscolo suo = *Il Glossario* delle contraddizioni, *lo Spicilegio* delle villanie, *il Repertorio* degli sfoghi d'un uomo indragonito. Qualche cosa si sarebbe perdonato alla provocazione. Ma parlar così, dopo le proteste di tolleranza, di mitezza, di moderazione!

M. — Io non voglio più saper di codesta maledetta carta, che pare una requisitoria fiscale contro di me (*la butta per terra*).

Sì-e-No — Ed io la raccolgo, perchè ne voglio veder la fine (*abbassandosi a raccoglierla*).

B. S. — Tu indispettita, o menzogna, gitti via la carta. E sì ti dico sul serio, che se questo elenco fosse presentato ad un equo magistrato, forse si darebbe a quest'opuscolo, il quale è un vero libello, il titolo ch'ei si merita. Tanto più che senza una ragione al mondo, si entra anche nella vita privata del Canonico, come alle pagine 55, 57, 2 ed altre, sulla fede certo di quei turpi confidenti, che esercitano l'indegno mestiere del commettimale.

Sì-e-No — Ma su via, vediamo la fine di questa filatessa (*continuando a leggere*). Pag. 75 — CHE CITA LETTERE SCRITTE FORSE PER COMPIACENZA (se questa non è insinuazione, qual sarà?) — 78 — CHE AL SOLITO NON CAPISCE NULLA (e i limiti della più severa moderazione?) — 79 — NON CONOSCITORE DEL VALORE DELLE COSE — 80 — DI FRASI ANTICRISTIANE, DI CHIMERICO SCOPO, DISTRUGGITORE DI QUANTO L'ATTORNIA (allora avrebbe distrutto anche il dottor Barrago), FALSARIO, CALUNNIATORE, LACERATORE DI TUTTE LE RIPUTAZIONI, AVVILITORE DI TUTTO IL MONDO (non le sballate tanto grosse, se volete che vi credano) — 81

— CHE CHIAMA LE SUE LEZIONI, SCRITTURALI, PERCHÈ SCRITTE (questa è curiosa!)— 82 — IRATO PRETE — 83 — CHE PIGLIA SEMPRE GRANCIPORRI — 84 — DI LIMITATE NOZIONI (ma se non capisce nulla il poveretto, secondo che dicevate, come volete limitarlo?) — 85 — CHE DEVE ANCORA INTRAPRENDERE I SEVERI STUDI (già, sotto la vostra scorta) — 86 — SEGUACE DI LAMARK CONDANNATO DALLA CHIESA — 87 — CHE SI SPELLA LA MANO NEI FERRI DELL'ALTRUI BOTTEGA (dunque anche la vostra è una bottega?) — 88 — PREDICATORE DI MODA, FARFALLINO, PARLOTTATORE — 89 — CHE FA DORMIRE COLLE SUE PREDICHE (quanto a voi, pare invece ch'ei v'abbia risvegliato assai; ossia, come dice Dante, pare che v'abbia rotto il forte sonno nella testa) — 90 — LA CUI SCIENZA NON È SCHIETTA FARINA (sarà polvere insetticida) — 91 — CITATORE DI FATTI A CASACCIO — 92 — CHE CONFONDE SEMPRE UNA COSA COLL'ALTRA — 93 — CHE USA DELLE VIOLENZE (ha forse minacciato di farvi arrestare?) — BUFFONE!!! Pagina 94 ed ultima.

B. S. E questo fia suggel, ch'ogni uomo sganni.

Non v'è adunque pagina, ove il Dottore non siasi contraddetto. Giacchè avendo egli protestato, che avrebbe sempre rispettato l'amor proprio altrui, tante sono le sue contraddizioni, quante sono le pagine, in cui offende l'amor proprio d'un uomo. Cominciò pertanto colla mite e moderata parola di *pazzo,* e finì colla severamente moderata parola di *buffone,* trovando modo d'incastonare in quest'una parola tre gemme; una insinuazione, una villania, una contraddizione. Ora, come ognun vede chiaro, i limiti della più severa moderazione non furono punto varcati, l'amor proprio altrui fu in sommo grado rispettato, alle ingiurie non fu contrapposta neppure una mezza ingiuria. Un solo piccolo difetto non si seppe evitare, quello dell'incoerenza. Perchè dopo avere promesso tolleranza, mo-

derazione ed urbanità, non si poteva essere nè più intollerante, nè meno moderato, nè più.... nè più.... ditelo voi, Signor Sì-e-No, il termine giusto, chè io ho ribrezzo a dirlo.

Sì-e-No — Vuoi tu, ch'io mi dia da per me della scure sulle gambe?

B. S. — Non sarebbe la prima volta, anzi a questo per l'appunto siete condannato dalla Verità vostra vittoriosa rivale; a fabbricarvi da voi stesso la più vergognosa catena.

Sì-e-No — Or sai, che ti dico, astutissimo vecchiarello; invece di convincermi, tu m'inasprisci.

B. S. — Di che, se è lecito, non vi ho convinto?

Sì-e-No — Delle tante contraddizioni, onde dicevi rigurgitare il libro del Barrago. Finora non me ne hai indicato, che poco più d'un paio.

B. S. — Una sola contraddizione patente basta a screditare da capo a fondo qualunque libro. E poi, essendo i titoli contumeliosi contro *Monsignore* (*e persino questo titolo di Monsignore è adoperato sempre a strazio e dileggio*) un qualche centinaio, cento altresì e più sono le contraddizioni; per averli adoperati chi si protestava alienissimo dal ferire *l'amor proprio altrui* (*pag.* 53).

Sì-e-No — Non mi persuado, non mi arrendo.

B. S. — Ah sapevo ben io d'aver a trattare col più incaponito degli esseri! con quella razza di gente, che nega la verità conosciuta, e chiude gli occhi in faccia al sole per non vederlo. Perchè anche la pertinacia, come la incoerenza, è proprietà caratteristica dell'errore: in faccia alle più evidenti ragioni resta irremovibile.

M. — E neppur io non ho ancora il *profondo convincimento* di quello, che tu affermi contro il mio Dottore.

B. S. — Oh i profondi convincimenti della Menzogna sappiam bene, che sieno essi mai! Misera! tu fai la scimmia

alla verità, e ostenti, com'essa, intime e salde convinzioni; e sei invece più leggiera d'una foglia, più mobile dell'aura. Ma udite ambedue ancora per poco. In primo luogo, per quanto vi sforziate, non riuscirete mai a conciliare le parole della pagina 55 = *Non ribatterò l'ingiuria coll'ingiuria* = colle parole tutto contrarie della pagina 9 =

Talia dicentur tibi, qualia dixeris ipse.

Sì-e-No — E perchè non potremo noi conciliarle?

B. S. — Provate solo a ravvicinarle, e salterà agli occhi l'evidente opposizione delle prime colle seconde. Ecco, mettiamole in colonna

COLONNA 1.ª **Dell'Affermazione**	COLONNA 2.ª **Della Negazione**
Talia dicentur tibi, qualia dixeris ipse: Ossia; ad ingiurie opporrò ingiurie; perchè sia vero, quel *talia qualia* (*pag.* 2).	*Per rispetto a me stesso, non posso ribattere l'ingiuria coll'ingiuria;* dunque se si dicessero ingiurie, non si risponderanno ingiurie: non voler ribattere significamente precisamente il contrario di *talia qualia* (*pag.* 55).

M. — Tu ti attacchi ad un verso poetico. Ma non e sai, che

Pictoribus atque poetis
Quidlibet audendi semper fuit aequa potestas;
Hanc veniam petimusque damusque vicissim?

Dunque i poeti non son tenuti a dir la verità.

B. S. — Son però tenuti a non ismentirsi; questo è riservato a te.

M. — Obbligatissima alle tue grazie!

B. S. — Ma volete tutti e due una prova veramente palpabile delle strane incoerenze di questo libello? Aprite qualunque pagina v'aggrada a caso, che io vi contrapporrò

sempre la proposizione contraddittoria a quella da voi letta, cavandola da una pagina vicina.

Sì-e-No e Menzogna — Questa è veramente una sfida singolare, e se ci reggi, diam vinte le mani. Ma bada, o crin canuto, che rischi di essere riconosciuto per avventato.

B. S. — Meno parole, e più fatti; aprite il libro a caso.

M. — Ecco io per la prima tento la prova (*aprendo a caso il libro*). Mi cade sott'occhi la pagina 86, nella cui prima linea si legge così: *Lamark rese dei grandissimi servigi alla scienza.*

B. S. — Ebbene proprio alla pagina immediatamente seguente (87) si legge tutto il contrario. = La *dottrina di Lamark è in urto colla scienza.* Come può un uomo istesso professar una dottrina *utilissima* alla scienza ed urtante con essa? Questi son più che paradossi!

M. — Sviste superlative d'ingegni superlativi. Ma ecco che io apro un' altra pagina, ed è la 59, dove si legge così: = *L'immagine è somiglianza.* Devo leggere anche il resto?

B. S. — Non occorre, perchè mi sovviene, che costì si ritrova una lunga infilzata di citazioni per lo meno inutili. Cosa, la quale prova, che il *bernoccolo delle citazioni* (pag. 73) è molto sviluppato anche negli antagonisti dei Monsignori. Ma lasciamo ai frenologi questa fisima dei bernoccoli. Ritornando in chiave, ti dico, che in questa pagina istessa, poche righe più sotto, si dice tutto a rovescio; e ciò per modo interrogativo, quasi fosse cosa nota anche ai trecconi del popoletto. = *Che forse le immagini sacre son somiglianti alle persone, che rappresentano? L'immagine di qual Madonna rassomiglia alla vergine di Betlem* (più giustamente si sarebbe detto di Nazaret)? Ecco a quale eccesso di

mostruosità giunge chi s'incoccia a voler difendere a qualunque costo la sua teoria; a negar persino ed affermare la stessa cosa in una medesima pagina!

M. — Che affermare e negare! Si sa, sono le finte e i colpi strategici dei duelli letterarii. Ma tentiamo un' altra prova; ecco apro alla pagina 48, e nel mezzo leggo così: = *Il bruto è senza parola.*

B. S. — Un'altra finta sarà questa, secondo te; perchè alla pagina 34 avea detto molto contrariamente, che *il bruto ha voce per esprimersi e farsi capire* (*linea* 8). Or ti chieggo io, quest' ultima non è appunto la definizione della parola?

M. — Nel tuo vocabolario, ma non già in quello di questa scienza *nuova e bambina* professata dal mio dottore. Voglio aprir di nuovo; ed eccoci da capo a Lamark (pag. 87). = *La dottrina di Lamark è in urto colla Chiesa.*

Sì-e-No — Ben detto! Già si sa, secondo il mio dottor Barrago e secondo l'articolista suo Mentore, tutti *i grandi uomini* (pag. 9) sono in urto colla chiesa. Sta volta almeno non saremo incoerenti.

B. S. — E sta volta invece riuscite incoerentissimi. Perche se la dottrina di Lamark è davvero in urto colla chiesa, come può il dottor Barrago illustrarla, incielarla, sposarla, propinarla al popolo (pag. 15, 16, 85 e altrove)? Egli che si professa tutto amore per la religione, può incielare una dottrina condannata dalla religione? Se la dottrina di Lamark è in urto colla chiesa, come può il Barrago chiamarla base e fondamento della teoria darwiniana; teoria da lui difesa *pro aris et focis*? O il dottor Barrago è cattolico, come professa a parole; e sappia che un cattolico non può difendere una dottrina condannata dalla chiesa: o il dottor Barrago non è più cattolico, e allora a che servono

tante proteste di religione, tante smanie per iscongiurare il titolo di materialista? Sappia il dottor Barrago, e se lo scolpisca bene in mente, che un darwiniano logico non può essere nè cattolico, nè cristiano.

M. — *Turandosi gli orecchi....* Diascolo, che sento! Un darwinista non è nè cristiano, nè cattolico.... intemperanze! blasfemie! esagerazioni plateali!

B. S. — Vecchiaccia, non mi far le smorfie; ti conosco, mascherina, che piangi l'uomo dopo averlo ucciso, come il coccodrillo. Te lo proverò altra volta evidentemente colle parole e colle ragioni dello stesso dottor Barrago.

Sì-e-No. — Sono *i soliti scrupoli delle timide coscienze ed anime timorate, che son generalmente parlando le più accanite* (*pag.* 62).

M. — Ma per altro la dottrina di Lamark è professata dallo stesso Canonico Miglior; ed ecco si legge quì alla pagina 87, che ora mi è capitata dinanzi.

B. S. — Siam sempre lì, al cerchio fatato delle contraddizioni. Codesto vostro dottore collegiato pare aggregato alla *facoltà* delle *incoerenze.* Se Miglior è Lamarkiano entusiasta, perchè gli si scrive un libro contro; quando Lamark fu il fondatore della teoria completata dipoi da Darwin (pag. 24): teoria, cui si cerca di sviluppare e difendere in tutto questo libello? Se quel Monsignore è lamarkiano, perchè si dice di lui invece (*pag.* 58), che vuol ricondarre il mondo al medio Evo? Se è tutto di Lamark, come non apprese neppur *gli elementi primi di cosiffatte discipline* (*pag.* 8.)? Di grazia, o conciliatori degl'incomponibili, trovatemi un pò di nesso in tutto questo scompiglio.

M. — Che nesso? e che bandolo? poco importa a noi se la matassa è arruffatta. Quello che importa sí è, di far sapere a tutta la città, che Monsignore ha perduto ogni

credito, che è decaduto in tutto dalla pubblica stima, e che egli ha e avrà sempre il torto marcio a pigliarsela contro coloro, che a nome della scienza distruggono la religione. E guai a lui, se egli continuerà in questa guerra intrapresa contro l'incredulità mascherata da scienza.

B. S. — E che gli farai?

M. — Gli dirò, che è un *Loiolesco* (*pag.* 55); e con ciò basta.

Sì-e-No — Sì, con ciò basta. Perchè per noi fattori del progresso, per noi anima del nuovo risorgimento umanitario, che autorità può mai avere un Loiolita?

B. S. — Somma, secondo lo stesso Barrago: vedete incoerenza! E vi basti sapere, che in capo alla sua *Lettura*, egli non potè trovare altro più illustre nome da collocare, che quello d'un Gesuita (*pag.* 11). E tanto fè mostra di stimar l'autorità di quel *Gesuita*, che lo chiamò *illustre, la più fervida mente del secolo XVIII, superiore per ingegno a tutta la letterata gioventù francese dell'epoca.*

M. — Questo si deve perdonare al primo slancio d'un giovine oratore, cui ferve il sangue per modo, da vedersi tentato come medico ad amministrar talvolta, invece di calmante, una buona dose di sugo di bosco.

Sì-e-No — Vuoi dire del bastone: e sì davvero contro certi Monsignori io da buon cattolico, e per guadagnarmi l'indulgenza, adoprerei ben volentieri questo rimedio, come consiglia categoricamente l'articolista, il quale ci ha portato all'Università questa nuova teoria degli argomenti maneschi.

B. S. — Linguaggio degno di voi altri, e che caratterizza la sincerità del vostro cattolicismo. Il nostro cattolicismo invece, il cattolicismo dei martiri, è un pò diverso dal vostro: non *infligere plagas, sed tolerare.* Ma torniamo al male abbandonato Padre Guénard.

Sì-e-No — A quella grande *illustrazione* del secolo XVIII,

come dice il mio dottore collegiato, con uno slancio oratorio.

B. S. — E fu davvero uno slancio senza legge di logica. Perchè questo stesso Padre Guènard, che è chiamato una illustrazione del suo secolo, superiore a tutti i letterati francesi, è poi detto (con uno slancio a precipizio), che *morì ignorato nella Lorena dopo quarant'anni di vita oscura.* Ma di grazia che cosa e come illustrò, se visse 40 anni ignorato?

Sì-e-No — Tu pare che le vada a cercare col fuscellino. Ma sia pur, come tu dici, noi metteremo in un fascio il Padre Guènard con Monsignor Miglior; e diremo che gli stà meglio *il cappellone* (*pag.* 58) del fiocco prelatizio. Oh! questa poi è ben trovata! Quando si dice cappellone, si dice tutto.

B. S — E voi credete che pel Canonico sia questo un insulto da farlo arrossire? Mal vi apponeste: perchè ho inteso io più volte raccontare dai suoi amici, com' egli lungi dal tenersi tal cosa per ingiuria; se la reca piuttosto a somma gloria. Oltraggio sarebbe stato per lui, se l'aveste chiamato degenere dall'educazione ricevuta; ma poichè pubblicamente confessate, che è pur sempre coerente ai principii ricevuti dai suoi educatori, egli di ciò vi sa grado. *Niun beneficio,* diceva egli un giorno commosso ai suoi più fidati amici, *niun maggiore benefizio potea compartire la divina Provvidenza a me orfano e poverello, quanto il farmi avere in Roma e in seno a quell'ordine ammirando per virtù e dottrina, che è la Compagnia di Gesù, la più compita educazione religiosa, letteraria, scientifica e civile; onde questo solo titolo datomi dal Barrago compensa ad usura tutti gli altri titoli di vitupero e di scherno prodigatimi nel suo opuscolo.*

M. — Buon pro gli faccia; e si stia pur fra i rugiadosi.

B. S. — E veramente buon pro gli fa, e gli fece sempre presso Dio, e presso i veri cattolici; non come quegli

dello stampo del dottore Darwinista. Ma questo infelice dottore pensi invece se non sia poi in lui nerissima ingratitudine adoperare a strazio il nome di coloro, che furono i suoi primi educatori e maestri; e pei quali una pia tradizione di benevolenza si conservò sempre in quella famiglia, a cui Dio lo avvicinò, per sua gran sorte: tradizioni di sincero cattolicismo e di sincero amore agli ordini religiosi, che egli tenterà invano di cancellare, se mai il volesse. Oh! se dai suoi maestri avesse imparato un pò più di fermezza nei sani principii, e di logica soda, non sarebbe il meschino nel 1869 caduto in un abisso di contraddizioni, con pericolo imminente di cadere in un altro baratro ancor più terribile: aggirato, com'egli è di continuo, da persone pur troppo segnate a dito per sentimenti.... ah non mi fate dir quali !

M. — Quale, qual baratro, per carità?

B. S. — È facile l'indovinarlo; e forse ben presto nel comune dolore si vedrà. Ma se vuoi ch'io additi la voragine, a cui l'illuso dottore va per precipitarsi, ti avviso che ne parlerò di proposito altra volta.

Sì-e-No — Ti assicuro, che ardo anch'io di voglia di sentirti altra volta parlare di questa gran voragine, come tu dici, che minaccia d'inghiottire non so quanti. Sarà uno dei soliti tuoi spauracchi. Perchè delle contraddizioni, in fede mia, sono oggimai infastidito anch'io. Quel mio dottore, a dire il vero, non ha salvato neppur le apparenze.

B. S. — Ebbene, se siete pur voi noiato, desisterò ancor io. Sol vi ricordo, che ve n'è ancora a fusone. E se mai vi pigliasse vaghezza di riscontrarle, esaminate solo alcune pagine, che io scelgo fralle molte altre, e che vi sottopongo qui in una cartolina disposte in colonna, perchè appaia subito, che da un lato si trova il *Sì* e dall'altro il *No*.

Ossia che il dottor Barrago in alcune sue pagine dice; ed in più altre si disdice confutandosi così da sè.

COLONNA *delle asserzioni*	COLONNA *delle smentite*	SPIEGAZIONE
Pag. 5 — Sì —	Pag. 6 — No —	*Monsignore è e non è vespa*
Pag. 8 — No —	Pag. 9 — Sì —	*I grandi uomini non vanno e vanno all'inferno*
Pag. 12 — No —	Pag. 57 — Sì —	*Dio non s'ha e s'ha da metter nelle picciolezze*
Pag. 12 — No —	Pag. 55 — Sì —	*I preti non sono e sono da rispettarsi*
Pag. 15 — Sì —	Pag. 67 — No —	*Lamark è e non è da seguirsi*
Pag. 22 — No —	Pag. 65 — Sì —	*L'uomo non deriva e deriva dalle scimmie*
Pag. 29 — Sì —	Pag. 50 — No —	*V'è e non v'è barriera fra l'uomo e gli antropomorfi*
Pag. 50, linea 6 - No -	Pag. stessa l. 17 - Sì -	*Non si vuole e si vuole l'uomo scimmia*
Pag. 54 — Sì —	Pag. 57 — No —	*Le scimmie hanno e non hanno quattro mani*
Pag. 46 — Sì —	Pag. 48 — No —	*L'uomo dista e non dista immensamente dalla scimmia*
Pag. 55, linea 5 - Sì -	Pag. 55 l. 11 — No —	*Le ire dei preti sono e non sono da temersi*
Pag. 67 — No —	Pag. 68 — Sì —	*I Veda non sono e sono superiori alla Bibbia*
Pag. 92 — Sì —	Pag. 95 — No —	*D.re Polla ha e non ha ragione*

Sì-e-No — Basta, basta.

B. S. — Ve n'è ancora un subisso.

Sì-e-No — Basta, basta. Si vede che sei proprio un intollerante. Ti corrucci per questo pò di variazioni, o contraddizioni, come tu dici?

B. S. Come? non basta tollerare le opinioni, bisognerà anche ingollare le contraddizioni, per incontrare il beneplacito dei professori di questa scienza bambina? E ingollarsi per esempio, che le differenze fra l'uomo e la scimmia sono primarie e secondarie, che la Bibbia è rispettabilissima, ma inferiore ai libri sacri indiani, che le bestie riflettono e non riflettono (*pag.* 46 48), che hanno e non hanno intelligenza (*pag.* 48 ed altre); eccetera, eccetera, eccetera. Ingollarsi tutto questo, senza lagnarsi che non si possono digerire: tanto sono elleno pietrose e dure a inghiottirsi!

Sentirsi dire con tanta sicumera, che le bestie *hanno lo spirito* (*pag.* 47), ma non hanno le nozioni essenzialmente spirituali (*pag.* 48).

E noi: *amen.*

Sentirsi dire che i bruti *riflettono* (pag. 46.), ma che non possono ritornare sui propri atti colla coscienza (pag. 48), che è una vera *riflessione.*

E noi: *benissimo.*

Sentirsi dire che Leibnizio protestante è il nipote di quei che imprigionarono Galileo (pag. 12).

E noi: *plaudite.*

Sentirsi dire che le bestie hanno *intelligenza* (*in molti luoghi*), ma che non *hanno la facoltà di fare idee astratte* (pag. 48); quasi che l'intelligenza non si sviluppi direttamente coll'astrarre.

E noi: *a maraviglia.*

Sentirsi dire, che il *Letturante* ritardò di regalarci que-

sto parto peregrino del suo ingegno per timore *delle ire terribili* del clero (pag. 53), e poco dopo dire invece, che quelle ire erano *fulmini insignificanti.*

E noi: *sublime! sublime!*

Sentirsi dire, che gli ostacoli a far quella *Lettura* furono superati, i timori calmati colla promessa di rispettare l'amor proprio del clero (pag. 53); e poi esordire con una vera Catilinaria contro il clero (pag. 17).

E noi; *o factum bene!*

Insomma, Caro signor Sì-e-No, fido Acate del giovane e ribollente medico, diteci chiaro da qui in avanti che il nero è bianco, che la mezzanotte è il pien meriggio, che il ladroneccio è l'eroismo, che il Sì è il No, e noi risponderemo: a bestie ci riduceste da uomini, che fummo; onde a' vostri paroloni non facciam che chinare il capo, e lo perchè non sappiamo.

Sì-e-No — Declamazioni da retore, sfuriate da predicatore!

B. S. — Sentite, o patroni dell'errore, un'ultima parola; e sia quella, che a nome del buon senso offeso, e della pubblica morale oltraggiata, riportiate per intiero all'ingannato Dottor Barrago, se mai v'avesse ancor speranza di farlo rientrare nel retto sentiero. La mia parola parte da un cuor commosso alla idea della terribile sventura, la quale sovrasta a quel povero ingegno prevaricante; degno senza dubbio di miglior sorte. É la parola cui pronunzia il buon senso dell'umanità, ammaestrato alla scuola dei secoli, e compagno indivisibile della verità, così nelle sue pugne, come nei suoi trionfi.

Per suggello a tutte le contraddizioni, cui lo condannò la tirannia dell'errore, il Dottor Collegiato Barrago Francesco, colla sua *Lettura ed Appendice* ha rinnegato il titolo stesso dell'opera.

Perchè dalla natura intrinseca di questo titolo parea, ch'egli avesse sposate le teorie di coloro, che in questi ultimi tempi hanno propugnato la dottrina dell'uomo derivante, quale ultimo perfezionamento, da tutta la serie animale, che lo precedette, e perciò non degno più d'occupare un posto distinto e segnalato nella creazione. Ma nello sviluppo invece del suo titolo, egli cerca sempre di attenuare le male impressioni delle sue teorie; e le attenua di tanto, che viene a negare del tutto la derivazione dell'uomo dalla scimmia, e ad ammettere appena appena una comune origine. Che se egli nega (pag. 30) sì ricisamente la provenienza dell'uomo dalla scimmia, come potrà allora provar mai che quello sia fatto ad immagine di questa? Naturalmente se la scimmia è l'originale, e l'uomo è la copia, quella deve precedere logicamente come tipo e causa esemplare. Ciò per l'appunto il volgare linguaggio vuol significare, quando dice, che *una cosa è fatta ad immagine d'un'altra*. Ma il Dottor Barrago disdice perentoriamente il suo titolo istesso, affermando (*e anche con qualche timidità*) *solo la comune origine dell'uomo e della scimmia: onde seguerebbe, che non l'uomo fu fatto ad immagine della scimmia*, ma *l'uomo e la scimmia son fatti ad immagine d'un terzo*, per esempio d'un primate. Ecco in quale labirinto di assurdità lo fa avvolgere l'errore, senza che egli ne possa trovar mai l'uscita. Perciò a farlo uscire dal fatale equivoco, io gli rivolgo questa categorica domanda.

Dottor Barrago, sposate voi per intiero la dottrina di Lamark, di Darwin, di Vogt, di Herzen, di Moleschott, di De-Filippi, e di Buchner? Abbiate una volta il coraggio delle vostre convinzioni.

Se la sposate per intiero, voi salvate la logica, ma non potete sfuggire alla grave nota di materialista, tanto giu-

stamente da voi temuta. Giacchè è oramai passato in giudicato presso i dotti Europei (*e sarebbe vergogna se l'ignoraste*), che la teoria di Lamark completata da Darwin, raffazzonata da Moleschott e De-Filippi, rimessa a nuovo da Vogt e da Buchner, e ammannita ultimamente in Italia da Herzen, è passato dico in giudicato, che questa dottrina è materialistica, e gli stessi loro autori nol negano: e voi e i vostri amici nel fondo del vostro cuore ne siete pienamente convinti. Ma a persuaderne ogni uomo di senno, basti ponderare per poco le tre seguenti proposizioni : =

Feverbach = *Solo l'oggetto del senso è reale.*

Moleschott = *Ogni conoscere è sensibile.*

Vogt = Il limite della sensibile esperienza è pure il limite del pensiero.

In esse si contiene il più smaccato positivismo, ossia l'empirismo, che è sinonimo di naturalismo, o materialismo.

Dunque, Sig. Dottor Barrago, o voi ripeto, sposate per intiero la teoria di Vogt, Moleschott, Feverbach ed Herzen; e siete un materialista dichiarato; ma siete in pari tempo un uomo logico; cioè non dispregevole nel vostro modo di ragionare. O voi non isposate per intiero quella teoria, e diteci subito — ma chiaro, chiaro — qual parte rigettate e qual ritenete. Badate, che se voi nol dite, sarete da tutti gli uomini savi spregiato o quale ingannato che non capisce le teorie cui adotta; o quale ingannatore, che non apre netto il suo sentimento.

Perciò in nome della verità, da nessuno odiata, date una risposta franca al dilemma che vi si propone lealmente

Accettate voi, o non accettate per intiero le dottrine sull'uomo di Moleschott, di Vogt, di Herzen e di Buchner? Se le accettate, schieratevi pur fra i materialisti; perchè queglino sono tali; e sono per loro spontanea e pubblica

confessione. Se non le accettate, rassegnatevi all'obbrobrio d'uomo che non ragiona. Perchè quelle dottrine son tanto filosoficamente fra loro collegate, che a niuno è dato di sconnetterle impunemente: ed o conviene ammetterle tutte in un corpo, o rigettarle tutte. In ogni caso, se tanto coraggio vi sentite in petto, protestate senza ambagi sopra quello che abbracciate, e sopra quello che non abbracciate. Le ambagi non giovano punto a noi, e nuocono molto a voi. Finitela dunque una volta con questa stucchevole altalena di dire e di disdire.

Riassumiamo.

Al Dottor Barrago in risposta al Canonico Miglior una sola via resta aperta; se vuole essere veramente uomo d'onore. O purgare Vogt e Buchner dalla nota di materialisti; ed avrà in ciò contrarii lo stesso Vogt e lo stesso Buchner, che si gloriano di quel titolo..... E sono uomini logici! O negare, che egli appartenga alla scuola di Vogt e suoi aderenti. Ma allora chi è mai il Dottor Barrago Francesco Collegiato ....? Chi è mai codesto Barrago? e qual è la sua dottrina? Ne conierebbe per ventura una tutto nuova? Aspirerebbe egli forse al vanto di essere Caposetta e Caposcuola? Si spieghi di grazia: e noi gli saprem rispondere che la sua ultima spiegazione sarà la suprema delle sue contraddizioni. Affinchè si conosca chiaro da tutti, che il misero in una città di retto sentire e di profondo sapere è condannato, colla sorte della presuntuosa Aracne a fare e disfare di continuo la sua tela colle sue mani istesse.